

Il suo è un mondo abitato da immagini che raccontano la natura. In principio furono i disegni dal vero nati dalla matita, da un pastello o dalla punta sottile di una biro. La radice di un arbusto dal sapore iperrealista ha le forme dell'umano. Fiori recisi che paiono veri e sono quelli del carciofo.

Ed è la fascinazione del reale a catturare Anna Rosa Basile: pittrice, scultrice, ceramista, abile disegnatrice sin da quando, bambina, faceva schizzi su un piccolo quaderno ed era il suo modo di giocare. Sono passati decenni e da allora si nutre di arte come di pane.

La barba di un vecchio nasce dalle foglie di una pianta per raccontare l'Autunno, un uomo con una tartaruga sulla testa per dire Primavera, rami secchi al posto dei capelli per un Inverno grinzoso.

Perfezione del gesto, tratto deciso, personaggi dal sapore un poco grottesco, frutto di uno sguardo attento e di una visionarietà che non trascura un pizzico di ironia, quando l'umanità diviene un carosello di volti in un rapporto sinergico tra l'uomo e la natura.

Il suo agire è in funzione di un segno come testimonianza di sé e dell'altro, di una forma da conquistare, di un atto da compiere e il racconto di Anna Rosa via via si trasforma. Si nutre d'azzurro, la cromia dominante delle sue tele, ed è il teatro del silenzio con l'azzurro del mare negli occhi, quello che vede dalla finestra del palazzo dove abita, la dimensione che favorisce il suo lavoro.

Una personale cifra stilistica per opere che hanno l'identità e la mutevolezza del sogno.

La sua mano sulla tela crea pieghe, motivi che paiono tessuti e nascono figure "altre", immagini dal carattere surrealista, personaggi in metamorfosi sodali compagni del suo viaggio che si impongono allo sguardo liberi dalla prospettiva, protagonisti di un teatro che non deve fare i conti con l'unità di tempo, di luogo, di azione.

Trasfigurazioni dell'umano di elegante bellezza compositiva dove i volti si sdoppiano, si moltiplicano. L'acconciatura di una donna, dallo sguardo asimmetrico e profondo, ha la forma del muso di due cavalli, forma che ritorna come drappo del suo mantello. Altrove, i capelli di una armoniosa figura paiono lunghe trecce aeree di foglie silvestri. E l'arte è un mistero, come è un mistero la vita, come è un mistero la morte, ma è una meraviglia.

Immaginario della vita dove recita una complessa, ideale umanità fatta di bizzarrie, di sofisticate trasformazioni, la pittura di Anna Rosa Basile come universo di segni e simboli che raccontano la complessità dell'esistenza attraverso la complessità estetica. E la natura si fa "oltrenatura".

Una dimensione in cui l'artista si identifica e identifica gli altri attraverso una suggestione ed una empatia che riscatta la nostra indifferenza per i luoghi e una natura troppo spesso considerata come oggetto.

Una elegante conchiglia in un rincorrersi di linee sinuose a formare il viso e il suo doppio nella evanescenza di un profilo in azzurro, occhi e becco di una sorta di tucano nel traliccio compositivo di una nuova figura.

E ancora musi e corna di improbabili cervi, oppure gli occhi sono quelli di fantastici piumati per un volto al femminile che si intreccia alle forme dei volatili.

Se l'arte è espressione umana a difesa del mondo dove non ci sono tentennamenti, l'espressione artistica di Anna Rosa si assume il compito di offrirci uno spaccato di arte dove non ci sono incertezze, e ci sono luoghi d'incanto.

Qualcosa che le permette di portare con sé l'esperienza del vissuto, il suo sguardo, l'anelito di libertà e dare voce a quella esigenza di armonia come cifra dell'universo all'unisono con l'Anima del mondo cui la sua stessa anima si unisce.

Laddove il mare, le piante, gli animali e l'uomo hanno un solo respiro e Il cielo non resta solo".

L'arte come riflessione, ricerca, come traduzione di una personalità sensibile, tenace, riflessiva, linguaggio di una artista che si misura attraverso l'opera, un "fare mondi" attraverso l'arte di fronte alla vita, dentro la vita.

La profondità e la capacità della sua espressione artistica ha la linfa dei capolavori e la vicenda umana, in simbiosi con la natura, è tutta lì, nelle opere di ieri, in quelle di oggi. Lontano dalle provocazioni dell'arte del presente il suo lavoro si colloca nella contemporaneità con la purezza di una arte fedele soltanto a sé stessa.

Arte che, per Louise Bourgeois come per Anna Rosa Basile, non è una terapia, è garanzia di sopravvivenza, una forma di risarcimento.

È movimento dell'anima. Mezzo e fine dell'esistenza.

*Cecilia Casadei*